

Comune di Verona

Provincia di Verona

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO "I PLATANI"

Data: Maggio 2015

Rev. n°:

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO "I PLATANI"
PROGETTO IN ATTUAZIONE DELLA SCHEDA NORMA N. 436

PROPRIETA': IMMOBILIARE I PLATANI

ELABORATO: 1A

UBICAZIONE: VIA DEI PLATANI N. 1 - 7

OGGETTO: ESTRATTI P.I.

Il Progettista

La Proprietà

SPAZIO A DISPOSIZIONE

File: A038D001A_

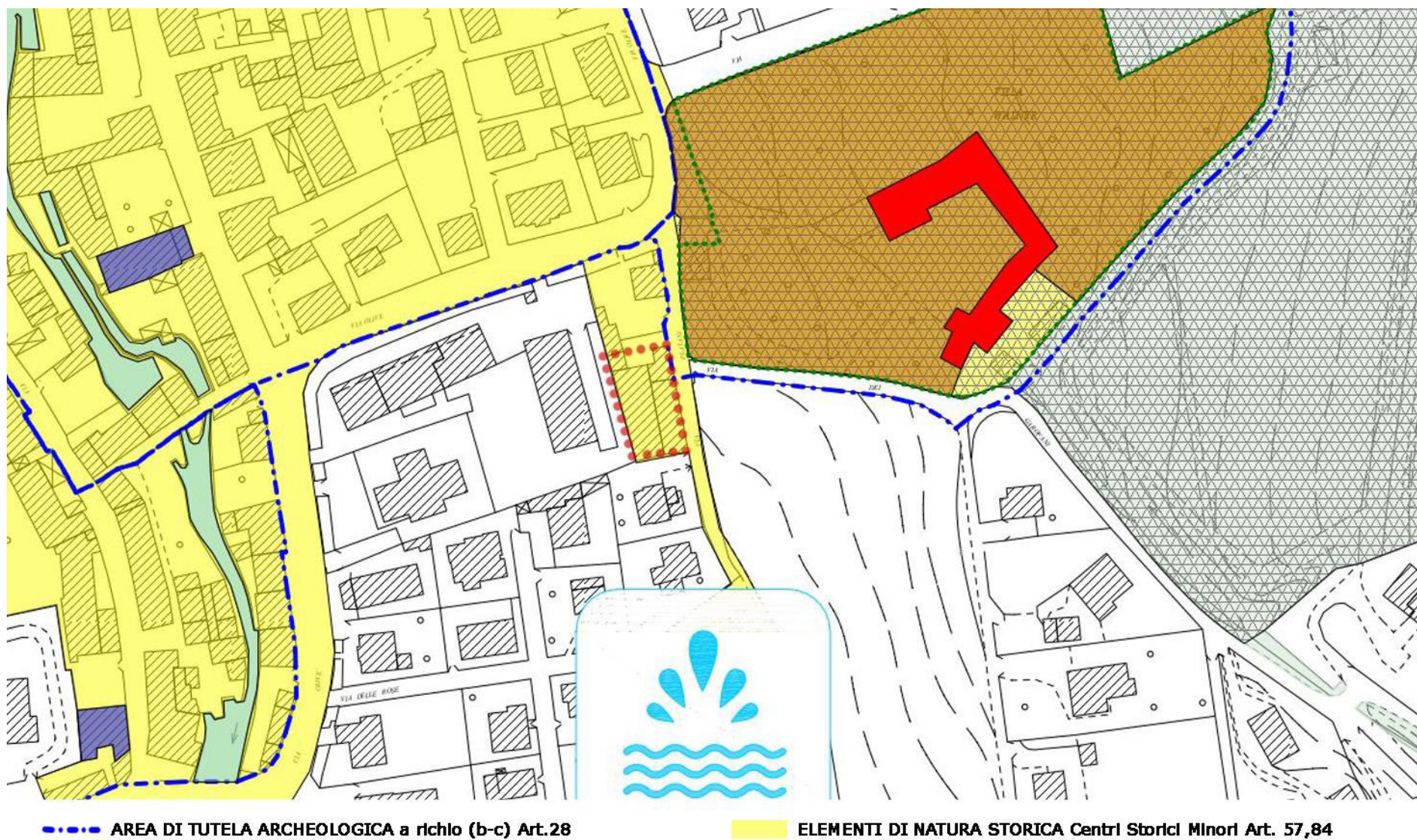
Responsabile: D

Esecutore: MS

**SQUARANTO
ASSOCIATI**

ARCHITETTURA - URBANISTICA

SQUARANTO ASSOCIATI
DI PERONI LORENZO E GRAZIOLI CORRADO
PIAZZA BUCCARI, 15
37141 MONTORIO, VERONA
TEL-FAX 045.557518 P.IVA 04153020237
WWW.SQUARANTOASSOCIATI.IT
INFO@SQUARANTOASSOCIATI.IT



Art. 57 - Tutela del paesaggio, pertinenze scoperte, contesti figurativi, cime, crinali e coni visuali (vedute).**Elementi di qualità paesaggistica di natura storica.**

62. Ogni intervento nel territorio aperto deve considerare i fronti e i profili del perimetro urbano dichiarato sito dell'Unesco (perimetro e zona cuscinetto), centro storico, centri storici minori e tessuti storici, come elementi da tutelare e valorizzare, mantenendo integra la loro visibilità e rigenerando scorci o scenari panoramici occlusi da incongrue operazioni di trasformazione.
63. Le ville venete catalogate con la loro area di pertinenza e le corti rurali, che sono già normate dal punto di vista architettonico, devono essere considerate come segni fondamentali del paesaggio extraurbano e come tali tutelate nella loro visibilità, ricostituendo, ove possibile, scenari e assi prospettici.
64. Le aree archeologiche a rischio di ritrovamento sono state individuate affinché in ogni intervento di trasformazione si stabiliscano con la locale Sovrintendenza le modalità di scavo ed eventuali ritrovamenti di una certa importanza trovino un corretto modo di valorizzazione, anche in sito.
65. I siti preistorici (periodo paleolitico, neolitico ed età del bronzo) vanno tutelati non solo come elementi puntuali, ma nel loro contesto. Sono ammessi interventi di valorizzazione come "*museo diffuso*" attraverso l'allestimento di percorsi tematici con relative visite guidate collegate al Museo di Storia Naturale di Verona.
66. Le **Strade romane** devono essere riqualificate come memoria degli antichi tracciati. Oltre al mantenimento del profilo del terreno, degli elementi e dei segni visibili della struttura di epoca romana, sia in territorio urbano che extraurbano devono essere definite modalità affinché venga resa visibile la loro presenza con pavimentazioni adeguate soprattutto nei percorsi pedonali, nei bordi stradali, nell'ombreggiamento e nell'equipaggiamento vegetale in generale. Non è ammessa l'installazione di cartelloni pubblicitari.
67. Le **strade di connessione tra territorio aperto e borghi storici** identificano percorsi particolarmente efficaci per la percezione del paesaggio extraurbano. In ogni intervento di manutenzione o di riqualificazione dei manti stradali deve essere attentamente considerata la presenza dei segni storici quali muri in pietra, canalette, scoli e inghiottitoi delle acque talvolta in pietra, talvolta inerbiti, pietre segnaletiche, capitelli, simboli e immagini sacre. Inoltre in ogni intervento di trasformazione dei fronti stradali devono essere valutati eventuali scorci verso il territorio aperto e le recinzioni che non devono essere occlusive e, soprattutto se in territorio aperto, mantenere il più possibile i caratteri delle siepi di vegetazione autoctona.
68. Le **mura magistrali** rappresentano un complesso di segni che permettono la lettura delle diverse stratificazioni storiche e definiscono da sempre il paesaggio urbano della città. In ogni intervento di trasformazione sia urbana che extraurbana, di qualsiasi tipo (edilizio, infrastrutturale, vegetazionale), devono essere valutate le modalità con cui valorizzare lo scenario sia a breve che a lunga distanza di tale presenza.
69. Le **reti idrauliche storiche e canali storici** considerano tutti gli interventi che in varie epoche storiche hanno segnato il territorio per sviluppare attività antropiche: dalla bonifica di territori paludosi alla costruzione di una rete fognaria, dall'agricoltura alle attività artigianali, all'industria e alla produzione di energia elettrica. In ogni intervento di trasformazione comprese le opere stradali, i movimenti terra e le opere di bonifica, è fondamentale trovare modalità coerenti per la loro valorizzazione come memoria delle attività antropiche del passato. E' fatto divieto di demolirli e/o banalizzarli con opere incongrue e soprattutto di interrarli.

70. I **forti austriaci con la loro area di pertinenza**, compresi quelli non più rilevabili, rappresentano un ulteriore valore del paesaggio aperto che deve essere non solo tutelato ma soprattutto riqualificato nella sua visibilità e mediante un percorso pedo-ciclabile che, utilizzando anche tratti di riva dei canali industriali, ne permetta un facile accesso e costruisca un tracciato verde (greenway) che connette tra loro i vari quartieri periferici (dal Chievo a San Michele/Pestrino). Sono spazi da destinare ad attività che ne permettano un'apertura al pubblico anche periodica con possibilità di installare attrezzature temporanee per spettacoli e giochi.
71. Dove interventi passati ne hanno distrutto non solo la struttura ma anche l'area di pertinenza, ogni intervento di trasformazione deve essere preceduto da un'indagine storico-paesaggistica e da sondaggi, in modo da mettere in rilievo, attraverso un attento progetto, quanto ancora esistente e/o il segno di quanto era visibile.
72. Le **archeologie industriali** sono manufatti legati ad attività antropiche rilevanti del passato. Il loro utilizzo deve essere progettato in funzione del mantenimento delle strutture principali. Sono perciò ammessi cambi di destinazione d'uso che non prevedano lo stravolgimento del manufatto sia nelle sue parti interne che in quelle esterne. Particolare cura deve essere data, ove esistenti, alle aree di pertinenza in modo da permetterne una migliore visibilità.
73. Le **emergenze storico-architettoniche e altri segni identificativi** definiscono elementi per lo più puntuali che individuano le diverse zone della città e del suo territorio anche da punti di vista lontani. La loro presenza va valutata affinché l'inserimento di nuovi manufatti, per forma ed altezza, non tolgano all'elemento storico emergente il suo significato di punto di riferimento spaziale. Sono perciò richiesti fotoinserti per verificare che i nuovi interventi si inseriscano armonicamente nel paesaggio urbano ed extraurbano.
74. L'**ambito del Lazzaretto** è soggetto a vincolo monumentale da sottoporre a restauro e da valorizzare come testimonianza storica del Parco stesso. Dopo un'azione di verifica riguardo l'eventuale presenza di ordigni bellici e successiva bonifica qualora se ne presenti la necessità, l'attività più consona per questo luogo di grande valore architettonico e paesaggistico è di spazio per eventi culturali che possano richiedere solo modeste attrezzature, preferibilmente temporanee.
75. Per la tutela del paesaggio fluviale in cui tale monumento (**Lazzaretto**) è inserito, viene prescritta una fascia di inedificabilità non inferiore a m 200 a partire dal perimetro esterno delle murature, al fine di mantenere la vegetazione e l'ambiente naturale prativo e tutelare la percezione visiva del monumento.
76. Per la percezione del monumento (**Lazzaretto**) nel più esteso paesaggio agricolo è necessario che l'area delimitata come "*paesaggio storico*" in sede di progettazione degli interventi venga adeguatamente salvaguardata e riqualificata. Devono perciò essere rimosse tutte le opere incongrue (recinzioni in rete metallica, siepi in tuya o cupressus arizonica, specie arbustive non autoctone che producono barriera visiva, canalette irrigue tombinate, ecc.) precedentemente realizzate, sia nella fascia di rispetto del monumento, che dell'ambito più ampio.
77. L'**ambito del castello di Montorio** è definito dalla dorsale lineare, paesaggisticamente ben delimitata dalle vallate sottostanti. Appartengono a tale ambito oltre al castello scaligero (il castrum romano a controllo della via Postumia) il Forte austriaco Preare e le grandi ville poste sui conoidi di deiezione.
78. Per la tutela paesaggistica di tale ambito (**castello di Montorio**) è necessario che ogni intervento di trasformazione sia approfonditamente progettato e verificato in sede di esecuzione; non sono ammesse nuove strade, né nuovi parcheggi superiori ai 10 posti auto. Gli allargamenti stradali non devono eliminare fossi, scoli e canalette irrigue. Gli interventi di ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso devono essere valutati anche rispetto alla sistemazione delle aree di pertinenza. Devono essere tutelate le siepi lungo i fossi e i filari di gelso che accompagnano le strade rurali.

Tutela del paesaggio storico

79. Per paesaggio storico si intendono quegli ambiti rurali in cui sono ancora evidenti i segni che mostrano l'evoluzione del territorio. Le presenze storiche di differenti tipologie (edifici, manufatti, strade, ecc.), identificano le varie stratificazioni umane nella città. Devono essere considerati ambiti di ricomposizione paesaggistica, impedire l'edificazione diffusa e ricomporre, ove possibile, la partitura rurale.
80. In tali ambiti i progetti delle trasformazioni debbono essere guidati da una particolare attenzione verso tali segni e verso gli sfondi visivi sia a medio che a lungo raggio.
81. Le trasformazioni, anche quelle orientate alla riqualificazione di aree degradate da manufatti e/o da funzioni non idonee ai luoghi (capannoni avicoli, rottamai, discariche, stoccaggi di materiali all'aperto, ecc.), devono garantire il recupero del paesaggio storico, così come si manifesta in indagini iconografiche e di archivio (catasti storici).
82. La progettazione mediante l'utilizzo di linguaggi architettonici attuali deve essere orientata alla valorizzazione delle stratificazioni del passato in modo da garantire una lettura dell'evoluzione del territorio/ambiente e deve essere supportata da un'attenta ricostruzione storico-iconografica.

**UNITA' 5 - Ambiti della pianura valliva (Tra Versanti Collinari) Art. 57**

Art. 57 - Tutela del paesaggio, pertinenze scoperte, contesti figurativi, cime, crinali e coni visuali (vedute).**La tutela e valorizzazione paesaggistica nei parchi e nelle aree destinate alla formazione dei parchi.****Parco delle Mura magistrali.**

107. L'istituzione di tale parco deve porre particolare attenzione alle connessioni con gli altri parchi della collina e dell'Adige e tra prima periferia e centro storico.

Parco dell'Adige Nord e Sud

108. Nelle aree disciplinate dal successivo art. 136, non è consentito concedere autorizzazioni di escavazione e di stoccaggio all'aperto di qualsiasi materiale, ad eccezione di quelle connesse alle opere consentite dal PI in tale area.
109. La caccia è vietata. E' permessa la pesca sportiva purché controllata affinché non vengano immesse specie non autoctone. Lungo tutto il corso del fiume è vietato l'uso di natanti a motore. E' invece da incentivare l'uso di imbarcazioni a remi e di traghetti per l'attraversamento del fiume da riva a riva con i relativi approdi.
110. Per i canali artificiali con fasce naturalizzate, oltre agli interventi per la ricostituzione della rete ecologica, possono essere realizzate strutture ed infrastrutture per l'eventuale supporto ad attività ricreative.
111. Per le aree contaminate bonificate e recuperate le azioni da mettere in atto devono essere solo quelle vocate alla riqualificazione ambientale.
112. Le zone naturalistiche o da destinare alla naturalità sono orientate a diventare aree a verde pubblico o privato con contenuti naturalistici.
113. La fascia boscata di Boscomantico comprendente la costa che separa l'area golenale dal livello terrazzato dell'aeroporto è coperta da formazioni a querce e carpino nero di notevole interesse nel disegno del paesaggio e di notevole valore naturalistico per la flora presente che deve essere protetta e conservata. In questo contesto devono essere evitati interventi che comportino l'apertura di radure che potrebbero favorire l'ingresso di robinia e di altre specie non indigene invasive.
114. Le aree incolte con arbusti e prato sono preferibilmente orientate alla realizzazione di un bosco tipico dell'area del quercu-carpinetu planiziale, testimonianza del paesaggio storico dell'alta pianura veronese.
115. Tutte le aree golenali devono essere destinate al recupero e protezione dell'habitat naturale, inteso nella sua componente paesaggistica (bosco fluviale e zone umide). L'area interessata dal Centro Ippico potrà essere eventualmente sviluppata sul fronte est in continuità con le attuali strutture sportive.
116. In riva sinistra, il tratto compreso tra l'isola del Pestrino e la diga di S. Caterina è di particolare valore naturalistico/paesaggistico, comprendendo anche la zona che dal canneto si estende fino alla successiva fascia arbustiva e arborea.
117. L'isola del Pestrino è vincolata sotto il profilo paesaggistico a riserva integrale e oasi naturale; per la rilevanza paesaggistica e naturalistica, è preclusa ogni forma di trasformazione urbanistica e/o di intervento edilizio eccedenti le ordinarie pratiche di gestione forestale.
118. L'area golenale in località Giarol più vicina al fiume già in parte oggetto di un impianto di bosco fluviale, dovrà essere riqualificata paesaggisticamente inserendovi un'ampia zona umida per ricostruire l'ambiente segnalato dalle carte storiche.

119. Nelle aree tuttora coltivate negli ambiti Nord e Sud del Parco dell'Adige deve essere favorito il mantenimento dell'attività agricola tradizionale ed il paesaggio storico relativo; sono da conservare le aree storicamente destinate al mosaico colturale urbano (orti e frutteti); devono essere conservate tutte le tracce dell'attrezzatura storica (canalette, chiusini, siepi, salti di quota, filari).
120. Le corti rurali rappresentano testimonianza storica e tipologica preziosa per il Parco, e pertanto possono essere soggette solo a operazioni consentite dalle norme sulla città storica.
121. E' fatto obbligo di conservare l'integrità di nuclei boscati, filari, campiture, siepi, scoli e canalette irrigue per la conservazione del paesaggio storico.
122. Per la viabilità minore e i percorsi pedonali e ciclabili, la rete deve essere possibilmente progettata anche come collegamento con le aree esterne al Parco utilizzando le connessioni costituite dalle fasce di continuità naturalistica e dai corridoi biologici esistenti o previsti.
123. E' consentita l'istituzione di fattorie didattiche e/o sociali orientate ad accogliere e sperimentare iniziative innovative, ed avviare collaborazioni con la scuola e con il mondo della cultura rurale.
124. Sono da incentivare aziende florovivaistiche di agricoltura biologica sperimentale con finalità legate alla vivaistica ed alla cura del parco, del giardino storico e del paesaggio consolidato.
125. La vegetazione ripariale del torrente Pantena, della fossa Morandina e di eventuali altri scoli irrigui esistenti va valorizzata con interventi specifici di tutela e di gestione controllata.
126. Il canale fognario dismesso proveniente da Borgo Venezia potrà essere oggetto di intervento pubblico di recupero.
127. Come aree per la sosta e la ricreazione all'aperto possono essere utilizzate aree alberate o boscate, ma prive di specifico valore naturalistico (seppur interessanti per la rete ecologica), tratti di riva del fiume accessibili e praticabili. E' inoltre auspicabile l'utilizzo di aree degradate che in tal modo possono essere rigenerate.
128. A valle della città, la vasta area (solo in piccola parte coltivata) posta tra il Ponte della Ferrovia fino al Ponte del Porto San Pancrazio potrà permettere non solo un adeguato ampliamento del Centro Ippico con un riordino delle sue attrezzature, ma, attraverso la rigenerazione dell'area ex-discarica Galtarossa, un intervallarsi di aree di riforestazione urbana, aree sportive e prative per giochi liberi all'aperto, fino ad arrivare all'ampliamento dell'area sportiva denominata "Area Poggi" con piscine coperte e scoperte, campi da tennis, ecc..
129. Deve essere mantenuta la vegetazione riparia, il canneto e gli alberi ad alto fusto ora presenti in area golenale.
130. Le costruzioni, nel tratto finale tra la diga di Santa Caterina e il ponte del Porto, devono essere collocate ad una distanza minima di 100 mt dal confine demaniale del fiume Adige.
131. Il complesso Villa Buri, Parco botanico e Bosco Buri sono da confermare, anche perché accompagnate da attività di ricerca e di recupero delle colture e delle sementi storiche (biodiversità).
132. Il Bosco Buri rappresenta una struttura rilevante del Parco dell'Adige, aperto al pubblico. Per il grande valore storico-documentale della vegetazione arborea presente deve essere data particolare cura alla gestione della stessa.
133. E' ammessa la realizzazione di un attraversamento mediante traghetto a passo volante o passerella ciclo-pedonale tra la zona di Villa Buri e il Lazzaretto in modo da riqualificare l'uso dell'ansa del fiume in destra Adige fino al Forte di Santa Caterina. In tal modo si incentiva la valorizzazione di altri monumenti qui presenti (la Corte Dogana con la Chiesa di San Procolo, il borgo del Pestrino, la prima centrale idroelettrica di Verona detta "Colombarolo", la Corte di Santa Caterina) e si costituisce un anello di percorrenza ciclo-pedonale sulle strade esistenti con brevi tratti di raccordo.
134. Gli interventi previsti dal PI nelle aree di pertinenza dei Forti e di altri monumenti storico-architettonici presenti nel parco dell'Adige devono inserirsi armonicamente nel contesto paesaggistico ambientale ponendo come obiettivo prioritario il recupero delle strutture e degli spazi aperti.
135. Sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico degli interventi ammessi dal PI si formulano le seguenti direttive:

- a) **“Forte Parona”**: interessante sito sopraelevato, nelle more di interventi adeguati di restauro di quanto rimane delle strutture murarie del forte, deve essere oggetto di attenta manutenzione la vegetazione anche controllandone l’invadenza al fine di non compromettere e/o nascondere le residue strutture.
 - b) **“Forte Chievo”**: l’area verde di contorno deve essere mantenuta a prato rasato senza introduzione di alberi, arbusti, o cespugli.
 - c) **“Parco di Villa Pullè, la Villa e la Barchessa**. Nelle more di approvazione degli interventi ammessi dal PAQU, il Parco, che è utilizzato come area pubblica di quartiere, dovrà essere mantenuto quale esempio di giardino storico e per la presenza di alberi monumentali. È prescritto il monitoraggio per la cura e la manutenzione della vegetazione monumentale con interventi di ricostruzione delle aree degradate del parco.
 - d) **“Cimitero Austro-ungarico”**. L’area occupata dal cimitero militare Austro-ungarico deve essere tutelata e valorizzata come testimonianza storica del Parco.
 - e) **“Forte Procolo”**. E’ un interessante sito sopraelevato e coperto di vegetazione spontanea, con ruderi dell’ex forte del sistema difensivo austriaco. Nelle more di interventi adeguati di restauro di quanto rimane delle strutture murarie del forte, deve essere oggetto di attenta manutenzione la vegetazione e controllata l’invadenza vegetale al fine di non compromettere le residue strutture. Nella progettazione degli interventi, dovrà essere prestata particolare attenzione alla sua naturale funzione di raccordo tra Parco dell’Adige Nord e Mura Magistrali.
 - f) **“Forte Santa Caterina”** è una struttura da poco sdemanializzata da sottoporre a ripristino, riqualificazione ambientale e restauro. Essa è particolarmente vocata per ospitare grandi eventi all’aperto. Ad esso collegata è l’area militare ex fureria in cui, in caso di dismissione, sono consentiti interventi di recupero edilizio ed ambientale con demolizione dei fabbricati esistenti e della recinzione di scarso valore.
136. Nell’ambito dei parchi dell’Adige nord e sud, qualora ammesse dalle norme di zona e dal piano ambientale, possono essere previste zone per attività turistiche e ricettive e per funzioni ad esse collegate. Esse sono dedicate all’insediamento di strutture edificate e di spazi aperti destinati al turismo e alla ricettività.



RETE DELLE AREE VERDI Giardini Storici Art. 58 c.7 let. d

Art. 58 - Rete ecologica: disposizioni operative per la tutela della natura, la salvaguardia ed il potenziamento della diversità biologica, la riqualificazione del territorio, nonché per l'equilibrio tra spazi naturali e contesto antropizzato.

1. La rete ecologica è l'elemento cardine del processo di pianificazione operativa che incrementando la qualità del territorio, crea un nuovo equilibrio tra spazi naturali e contesto antropizzato. La rete si pone dunque l'obiettivo fondamentale di conservare, migliorare e ripristinare ecosistemi chiave, habitat e specie nonché caratteristiche ambientali attraverso una pianificazione e gestione efficace che preveda un approccio integrato tra conservazione della diversità biologica e del paesaggio e si inserisce nel processo evolutivo che parte dalle prime esperienze europee (Londra, Parigi...) e rappresenta un modello di pianificazione del territorio metropolitano contemporaneo, che mira alla costituzione di un sistema integrato del verde, di una "*Cintura Verde*" (*green belt*) attorno all'area metropolitana.
2. Il progetto di Rete Ecologica previsto dal PI considera non solo gli ecosistemi, gli habitat, le specie ed i paesaggi di importanza comunitaria, ma anche quelli rilevanti su scala locale.
3. La creazione del progetto di rete ecologica si ispira ai principi di naturalità e biodiversità, dove il grado di naturalità rappresenta il criterio operativo di valutazione degli ecosistemi; la biodiversità viene valutata in termini di distribuzione e grado di minaccia delle specie e degli ecosistemi.
4. La rete ecologica è costituita dai seguenti elementi:
 - a) Aree nucleo (*Core area*);
 - b) Corridoi ecologici (principali e secondari);
 - c) Aree di connessione naturalistica - ambito collinare e del fondovalle;
 - d) Aree di connessione naturalistica - ambito del fiume Adige;
 - e) Aree di connessione naturalistica - ambito rurali di frangia;
 - f) Aree puntiformi "*Stepping stones*";
 - g) Parchi;
 - h) Aree di restauro ambientale- rinaturalizzazione;
 - i) Aree di mitigazione ambientale.

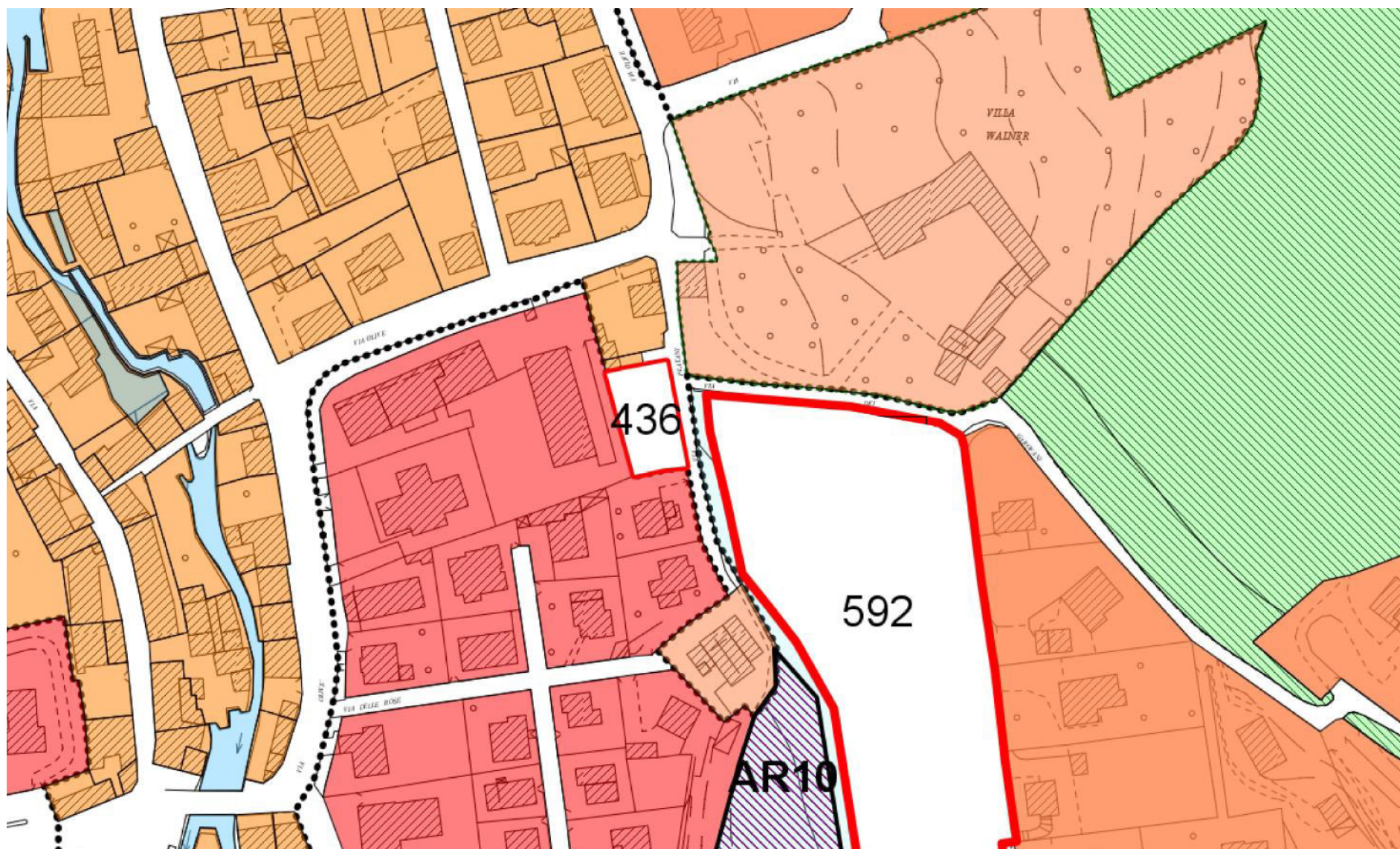
Indirizzi e direttive valevoli per la progettazione e l'esecuzione degli interventi in tutti gli elementi di cui al comma 4.

5. Il PI, in attuazione del progetto "*Cintura Verde*", individua e disciplina la rete ecologica rendendo operative le strategie di intervento per la riqualificazione del territorio e dei processi naturali che lo caratterizzano ed in particolare incentiva i seguenti interventi:
 - a) La tutela della natura, basata sul concetto di biodiversità, punta a salvaguardare e potenziare la diversità biologica, fondamentale per la sopravvivenza degli ecosistemi, all'interno di una rete continua, diffusa e globale, non limitata esclusivamente a "*isole verdi*";
 - b) L'ampliamento e valorizzazione delle aree protette o di pregio naturalistico ambientale esistenti, al fine di migliorare la rete ecologica nell'ambito dei grandi spazi verdi di rilievo metropolitano provinciale;
 - c) Il riconoscimento dei parchi della Collina e dell'Adige a tutela e protezione delle aree designata quale SIC ai sensi della Direttiva 92/ 43/ CEE.
6. Il PI prevede la costituzione di una "*rete periurbana*" di aree rilevanti sotto l'aspetto ecologico, paesaggistico o naturalistico composta dai:
 - a) corridoi dei principali corsi d'acqua, completati da un tessuto di aree di collegamento; all'interno del territorio metropolitano assume un ruolo primario, dal punto di vista ecologico, il reticolo fluviale, con l'Adige quale asta principale ed i torrenti minori;
 - b) rilievi collinari di grande valenza dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, già riconosciuti come aree di particolare pregio ambientale e paesistico;

- c) spazi agricoli strategici dal punto di vista della connessione ecologica tra aree protette, di pregio o comunque di valenza ambientale, compresi nell'ambito dell'area comunale;
7. Il PI effettua la ricognizione e l'aggiornamento degli elementi da sottoporre a tutela della rete delle connessioni di natura ecologica, paesaggistica, storica e dei percorsi di fruizione. Per tali elementi, oltre a quanto previsto dal presente articolo, valgono le disposizioni dei singoli riferimenti normativi ai quali si rimanda per le specificità in essi contenuti.
- a) la rete degli ecosistemi acquatici comprendente i corridoi costituiti dai corsi d'acqua, il reticolo idrografico minore, la rete delle sorgenti e dei fontanili ed gli ambiti dei bacini, invasi e aree umide, per i quali obiettivo primario è il miglioramento delle capacità di autodepurazione e la loro valorizzazione in termini naturalistici ed ecologici. Ulteriori indicazioni sulla disciplina della rete degli ecosistemi acquatici sono contenute nell'art. 39, 57, 59, 60, delle presenti norme.
- b) Eccezionalità floro-faunistiche. Sono elementi naturalistici di estremo interesse ricompresi nei territori agricoli della zona urbana e periurbana che costituiscono punti cardine per la conservazione della biodiversità e della ricchezza faunistica, con particolare riferimento alle specie rare di cui alla Direttiva comunitaria Habitat 92/ 43/ CEE, allegato II e direttiva uccelli Direttiva 2009/ 147/ CEE. Esse sono costituite da:
- specie animali in pericolo di rarefazione (B)
 - specie animali endemiche esclusive dell'area (C)
 - specie animali in pericolo di rarefazione (W)
 - prati aridi con presenza di Habitat 6210
 - Formazioni ripariali con presenza di Habitat 91E0 e Habitat 3260
 - Grotte con specie animali troglobie
- Ulteriori indicazioni sulla disciplina delle eccezionalità floro-faunistiche sono contenute nell'art. 57, 59, 60, 61 delle presenti norme.
- c) Aree boscate e grandi alberi. I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi. Ulteriori indicazioni sulla disciplina delle Aree boscate e grandi alberi sono contenute nell'art. 45, 57, 59, 61 delle presenti norme.
- d) la rete delle aree verdi (greenways): sono spazi aperti di connessione e collegamento tra loro con aree urbanizzate e parchi, beni culturali e siti storici e sono costituiti da "aree verdi esistenti in ambito urbano e periurbano". Esse si affermano come un servizio indispensabile per una buona fruibilità e godibilità pubblica del paesaggio degli spazi verdi in ambito urbano e periurbano e dei corridoi verdi del Fiume Adige e degli altri corsi d'acqua relativamente alle reti idrauliche storiche e canali storici e le strade di connessione tra territorio aperto e borghi storici. Ulteriori indicazioni sulla disciplina della rete delle strade verdi sono contenute nell'art. 41, 57, 59, 60, 61, 89, 122, 123 e 124 delle presenti norme.
- e) il reticolo di siepi e alberate: si tratta della rete ecologica minuta e più pervasiva perché assicura un buon grado di naturalità all'agroecosistema dei seminativi e dei prati stabili e degli spazi aperti del contesto dei centri minori. Tale reticolo, molto ricco nel paesaggio agricolo storico, ha subito una drastica riduzione a seguito della modernizzazione dell'agricoltura e dei fenomeni di antropizzazione. Ulteriori indicazioni sulla disciplina del reticolo di siepi e alberate sono contenute nell'art. 57, 59, 60, 61 e 89 delle presenti norme.

- f) la rete dei corridoi infrastrutturali verdi di mitigazione: attualmente praticamente inesistenti, ma che in prospettiva potrebbero diventare l'asse principale di una politica di miglioramento del paesaggio periurbano e agricolo diffuso. Comprende il sistema delle tangenziali ed autostradale al fine dell'abbattimento dell'inquinamento acustico, nonché per ridurre l'eccessiva prossimità delle fonti d'inquinamento chimico conseguente al traffico e/o alla presenza di aree densamente edificate. Ulteriori indicazioni sulla disciplina della rete dei corridoi infrastrutturali verdi di mitigazione sono contenute nell'art. 66 delle presenti norme.
8. I progetti di intervento devono altresì essere orientati:
- a) alla creazione di neo-ecosistemi con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di nuove infrastrutture e dei nuovi insediamenti;
 - b) alla gestione ed alla conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori, favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "*a perdere*" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio) nell'ambito degli istituti venatori istituiti ai sensi della L.R. 1/2007;
 - c) alla riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nel progetto di PI, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico ed ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area.
 - d) alla contestualità degli interventi di minimizzazione e compensazione ambientale con gli interventi di trasformazione per favorire la ricostituzione di ecosistemi naturali e seminaturali.





Scheda Norma n° 436

SCHEMA PROGETTUALE		CARATURE URBANISTICHE																								
legenda Perimetro Ambito Edifici da mantenere Accessi all'Area P Parcheggio Pubblico VS - Verde Servizi Verde di mitigazione AC Area Concentrazione Volumetrica Viabilità di progetto Percorso ciclo - pedonale di progetto Area da cedere per allargamento stradale		<table> <tr> <td>ST</td> <td>/</td> </tr> <tr> <td>Classe Perequativa</td> <td>assente</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Cambio d'uso</td> </tr> <tr> <td>U1 - Abitativi</td> <td>1.000 mq</td> </tr> <tr> <td>U2 - Commerciali</td> <td>0 mq</td> </tr> <tr> <td>U3 - Terziari</td> <td>0 mq</td> </tr> <tr> <td>U4 - Turistici, ricettivi congressuali</td> <td>0 mq</td> </tr> <tr> <td>U5 - Produttivi e manifatturieri</td> <td>0 mq</td> </tr> <tr> <td>U - altro (specificare dest. uso proposta)</td> <td>0 mq</td> </tr> <tr> <td>SUL TOTALE ATTRIBUITA</td> <td>1.000 mq</td> </tr> <tr> <td>N. Piani Fuori Terra</td> <td>max n.3</td> </tr> <tr> <td>VS</td> <td>/</td> </tr> </table>	ST	/	Classe Perequativa	assente	Cambio d'uso		U1 - Abitativi	1.000 mq	U2 - Commerciali	0 mq	U3 - Terziari	0 mq	U4 - Turistici, ricettivi congressuali	0 mq	U5 - Produttivi e manifatturieri	0 mq	U - altro (specificare dest. uso proposta)	0 mq	SUL TOTALE ATTRIBUITA	1.000 mq	N. Piani Fuori Terra	max n.3	VS	/
ST	/																									
Classe Perequativa	assente																									
Cambio d'uso																										
U1 - Abitativi	1.000 mq																									
U2 - Commerciali	0 mq																									
U3 - Terziari	0 mq																									
U4 - Turistici, ricettivi congressuali	0 mq																									
U5 - Produttivi e manifatturieri	0 mq																									
U - altro (specificare dest. uso proposta)	0 mq																									
SUL TOTALE ATTRIBUITA	1.000 mq																									
N. Piani Fuori Terra	max n.3																									
VS	/																									
MODALITA' DI ATTUAZIONE <table> <tr> <td>Comparto Urbanistico convenzionato</td> <td>☐</td> </tr> <tr> <td>PUA</td> <td>☒</td> </tr> </table>		Comparto Urbanistico convenzionato	☐	PUA	☒	DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PRESCRIZIONI: L'intervento dovrà attuarsi secondo quanto indicato dalla norma del PI Centri storici e corti rurali.																				
Comparto Urbanistico convenzionato	☐																									
PUA	☒																									



PIANO DEGLI INTERVENTI

APPROVATA CON D.C.C. N° 91 DEL 23 / 12 / 2011

ATO 7 REPERTORIO 436

SCHEDE NORMA

Repertorio Normativo

Nr. Progr.	216
Nr. Repertorio	436
ATO	7
Sup. Permeabile Territoriale	30%
Sup. Permeabile Fondiaria	30%
Densità Arborea Da	
Densità Arbustiva Dar	
Quota ERS (SUL)	
Altre Indicazioni Progettuali	